



L'ULTIMO VOLO DI SAINT-EXUPÉRY GRANDI MOSTRE All'Exmà le fotografie di John Phillips

Alghero, estate del '44: l'autore del «Piccolo Principe» è all'aeroporto di Fertilia. Morirà il 31 luglio precipitando presso le coste francesi

Alghero, estate 1944. Ciò che accadde in quei giorni all'aeroporto militare di Fertilia, allora soltanto un hangar in una piana desolata, fa parte della storia, e anche della leggenda. Di entrambe allo stesso modo, anzi: l'epilogo della vita avventurosa di Antoine de Saint-Exupéry, il pilota e scrittore francese che ha regalato al mondo «Il Piccolo Principe». Arrivato in Sardegna il 10 maggio al seguito delle forze alleate, Saint-Exupéry ha 44 anni, porta addosso i segni di numerosi incidenti aerei: una vertebra spezzata, una spalla malandata, l'udito che lo abbandona; e probabilmente come il protagonista della sua fiaba ha perso ogni capacità di comprensione verso le stranezze del genere umano, nonostante la guerra stia per concludersi. Vuole, unicamente, volare, anche se nei primi dei cinque voli di perlustrazione sulle coste francesi che, eccezionalmente, gli sono stati concessi, ha la consapevolezza che «tutti gli amori, tutti i ricordi, tutte le ragioni di vivere sono là ben dispiegati a trentacinquemila piedi sotto gli occhi, ben illuminati dal sole, e tuttavia più inaccessibili dei tesori dei faraoni sotto la vetrina di un museo».

Sono le parole conclusive della «Lettera a un americano», uno dei suoi ultimi scritti.

Il destinatario, John Phillips, proprio americano non era (nato ad Algeri da padre gallese e madre statunitense), ma piuttosto un cittadino del mondo. Allora, poco più che trentenne, era già un nome del fotogiornalismo, aveva firmato molte copertine di «Life» e fissato con il suo obiettivo momenti di grande storia: come l'incontro tra Stalin, Roosevelt e Churchill a Teheran nel 1943, primo passo verso la conferenza di Yalta del 1945; o il generale Tito nella grotta che era il suo quartier generale in Jugoslavia. Ancora prima, l'Anschluss, l'invasione dell'Austria nel 1938, o il ghetto di Varsavia nello stesso anno.

A questo straordinario testimone del Novecento (scomparso nel 1996 a 84 anni), l'Exmà dedica a partire da stasera e sino al 31 gennaio 2009 una ricca antologica promossa dall'assessorato alla Cultura del Comune di Cagliari con la Fondazione Fratelli Alinari e la John and Annamaria Phillips Foundation. Centocinquanta immagini in bianco e nero che raccontano buona parte del «Secolo breve» in tutte le sfaccettature, soffermandosi in particolare sui grandi eventi della seconda guerra mondiale. Ma c'è anche la ricostruzione, il riaffacciarsi alla vita dopo il conflitto, il bel mondo, l'avventura del cinema. «Guerra e Pace» è il titolo della mostra e del catalogo che l'accompagna, con testi di Stefano Del Re, direttore della «Nuova Sardegna», e Charles-Henry Favrod, storico della fotografia.

Si ha l'impressione di sfogliare un libro di storia, che ricostruisce anno dopo anno lo svolgersi dei fatti, anche perché molte di quelle immagini hanno fatto il giro del mondo e si sono depositate nella memoria collettiva.

Sono diventate quegli eventi, più che una loro raffigurazione.

Prendiamo la foto di Saint-Exupéry ad Alghero, in quell'estate del '44, con il caschetto di cuoio, ripreso dal basso mentre guarda l'orizzonte, in evidenza quel naso che gli valse il soprannome di Pizzicalaluna perché puntava verso l'alto. C'è forse un altro modo di ricordare il padre del «Piccolo Principe»? Scrive Del Re che Phillips si rammarricava di essere stato, in qualche modo, responsabile della morte dell'aviatore-scrittore. Fu infatti il fotoreporter a intercedere con il comando alleato perché Saint-Exupéry potesse rimettere piede su un aereo. L'età avanzata per un pilota e gli ultimi incidenti erano infatti diventati un ostacolo insormontabile anche per un mito dell'aviazione come lui. Phillips ci riuscì, e fece in modo di garantirgli cinque voli con il pretesto di un servizio per «Life».

Nacque così la «Lettera a un americano». Anche se quel servizio non vide mai la luce: il fotoreporter tenne per sé la lettera per lungo tempo prima donarla alla Biblioteca nazionale francese e stesso destino ebbero le immagini, che vennero pubblicate solo cinquant'anni dopo. Quelle foto documentano le settimane trascorse ad Alghero, poi il trasferimento alla base di Borgo in Corsica da dove la mattina del 31 luglio 1944 Saint-Exupéry partì per l'ultimo volo della sua vita. «L'essenziale è invisibile agli occhi» amava ripetere il Piccolo Principe, ma le foto di Phillips sono lì a dirci che qualcosa, ogni tanto, riesce a filtrare.

Paolo Merlini - La Nuova Sardegna, 28 novembre 2008

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com